

Grandi opere. Si allarga la stretta sui costi

Appalti, frenata anche sulle varianti

Valeria Uva
 ROMA

Si allarga il giro di vite sugli appalti: nella bozza del decreto sviluppo esaminata ieri dal preconsiglio dei ministri non ci sono solo i limiti alle opere compensative e alle riserve, ma anche una brusca frenata sulle varianti in corso d'opera (con un taglio del 50% delle somme a disposizione) e il dimezzamento dei rimborsi agli appaltatori per gli aumenti eccezionali dei materiali.

Particolarmente duro il nuovo limite per le opere compensative: è confermato il tetto fissato al 2% dell'opera (si veda il Sole 24 Ore di ieri) ma in que-

sta percentuale devono rientrare anche tutte le opere richieste dopo la valutazione di impatto ambientale. Non solo: gli interventi proposti - si legge nella bozza - devono essere «strettamente correlati alla funzionalità dell'opera». Come dire: basta con le piscine per indennizzare i Comuni dal passaggio di una strada o della ferrovia. Il tetto alle opere compensative viene introdotto in via sperimentale per due anni anche per le infrastrutture minori. Le riserve possono arrivare a un massimo del 20% e non sono ammesse se il progetto è stato validato.

In cambio dei sacrifici economici i costruttori ottengono molte delle misure anti crisi ri-

chieste. In particolare, l'accesso ai lavori pubblici resta possibile selezionando i migliori bilanci dell'ultimo decennio almeno fino al 2013 e, sempre fino al 2013, scatta l'esclusione automatica delle offerte anomale fino alla soglia Ue dei 4,8 milioni. La trattativa privata raddoppia e passa a un milione di euro (1,5 per i beni culturali) con dieci concorrenti da invitare.

Vengono sfoltite - e di molto - le cause di esclusione dalle gare e neutralizzati tutti i casi di dichiarazioni di requisiti falsi, avvenuti senza dolo o colpa grave. Oggi invece si rischia di venire esclusi per un anno dagli appalti anche se ci si dimentica di segnalare una vecchia multa. Per le opere strategiche

il vincolo per l'esproprio passa da cinque a sette anni. Le opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e fognature) tornano nelle mani del costruttore che può eseguirle direttamente senza affidarle con gara.

Il decreto sviluppo si spinge persino a modificare il Regolamento degli appalti che entrerà in vigore il prossimo 8 giugno. Al momento con qualche ritocco: si pone ad esempio un tetto del 10% all'azionariato delle banche nelle Soa. Ma oggi in Consiglio dei ministri, Altero Matteoli intende proporre la proroga di sei mesi per bloccare la riemissione di circa 150mila certificati lavori, legati a categorie modificate dal regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE COMPENSATIVE

Tetto del 2% esteso in via sperimentale per due anni alle infrastrutture minori. Proroga per i vecchi certificati lavori

